



RASSEGNA STAMPA 23 giugno 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

TRASPORTI

CHIARIMENTO CON LA PROVINCIA

CRONOPROGRAMMA LAVORI

Il presidente: «Ho chiesto a Rete ferroviaria un cronoprogramma dettagliato dei lavori, tutti i soggetti coinvolti devono essere informati»

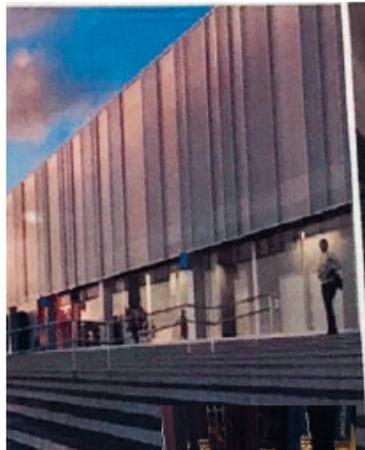
BINARIO COL GINO LISA

Nel progetto non è previsto un binario di collegamento con l'aeroporto Gino Lisa ad appena 2 km dall'area del futuro terminal

Seconda stazione, schiarita da Rfi

Gatta: «A settembre la conferenza di servizio, la spesa prevista di 150 milioni»

● La conferenza di servizio per la seconda stazione ferroviaria a Foggia è prevista «entro settembre prossimo», afferma il presidente della Provincia, Nicola Gatta, che ha incontrato nei giorni scorsi i vertici di Rfi. La seconda stazione che dirigerà il transito dei treni dalla Capitanata lungo la direttrice tirrenica sorgerà nell'area di San Lorenzo in Carmignano a sud-est della città ed a pochi chilometri dall'aeroporto Gino Lisa che, quando entrerà



COME SARÀ
Il rendering della stazione a destra Nicola Gatta



IL RITARDO

L'opera presentata nel 2018, nel 2021 sarebbero dovuti cominciare i lavori

in esercizio il nuovo terminal (lavori inizialmente previsti fra il 2021 e il 2023, possibile uno slittamento) avrà già i suoi collegamenti che costituiranno un punto di forza di quanti sostengono (e il comitato "Un baffo per Foggia" in primis) la necessità di un binario di collegamento tra stazione-bis e aeroporto.

Il progetto appare tuttavia ancora corredato di punti interrogativi, non secondario

ad esempio il binario con il Gino Lisa attualmente non ipotizzato. Un progetto per certi versi controverso forse anche per la dilatazione dei tempi in cui è stato presentato, in un'epoca in cui l'aeroporto era ancora un'illusione. Ricordiamo che Rfi portò il suo progetto all'es-

me del Comune il 20 dicembre 2018, le voci nel frattempo susseguite a quel tavolo non hanno portato chiarezza al dibattito ma soltanto alimentato i dubbi su un'opera strategica per Foggia e il suo hinterland di oltre mezzo milione di cittadini. Al punto che si era parlato nei giorni

scorsi non di una stazione ma di una fermata per Foggia a San Lorenzo in Carmignano.

Gatta ha voluto pertanto vederci chiaro, a Rfi ha chiesto preliminarmente la presentazione di un cronoprogramma dei lavori: «Ho chiesto a Rfi - dice Gatta alla

Linea alta capacità

Assegnati anche i lavori sull'ultimo tratto foggiano

■ Rfi ha aggiudicato l'ultimo appalto per la Napoli-Bari, i lavori della Hirpinia-Orsara sono stati aggiudicati al consorzio formato dal gruppo Webuild (70%) e Pizzarotti (30%) per la tratta Hirpinia-Orsara della nuova linea Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari. «Dopo la comunicazione della graduatoria - informa Rfi - l'aggiudicazione segna un altro decisivo passo in avanti compiuto da Rfi verso il completamento, nei tempi previsti, di una linea strategica per il meridione d'Italia e, come corridoio Scandinavo - Mediterraneo, parte integrante del Trans-European Transport Network (Ten-T)». Il consorzio vincitore si è aggiudicato la gara, indetta sulla base di criteri economici e tecnici relativi anche ai tempi di esecuzione, per un importo di circa 1,075 miliardi di euro. L'investimento complessivo da parte di Rfi, compres-

so di altri costi e voci di spesa, sarà di circa 1,53 miliardi di euro. «L'aggiudicazione conferma il programma di Rfi, con tutti i cantieri della Napoli-Bari operativi entro la fine del 2021, l'attivazione del collegamento ferroviario diretto tra i due capoluoghi entro il 2023 e il completamento di tutte le attività relative all'ultimo lotto aggiudicato entro il primo semestre 2027».



Un cantiere

L'intervento nell'ultimo lotto Hirpinia-Orsara, tratta di valico appenninico, è caratterizzato dalla realizzazione di una galleria lunga circa 27 chilometri, sui 28 complessivi. La sua ultimazione consentirà una ulteriore riduzione dei tempi di viaggio tra i due capoluoghi, l'aumento della capacità (più frequenza) di treni passeggeri e merci sulla linea nonché la circolazione di treni merci a standard europei (lunghezza, peso e ingombro di sagoma).

territorio».

Gatta ha incontrato i vertici di Rete ferroviaria italiana nell'ambito delle attività di pianificazione di area vasta. Al centro del confronto lo sviluppo dell'alta capacità ferroviaria nello snodo foggiano, al momento escluso dal raccordo (altrimenti detto "baffo") all'altezza di Cervaro che esclude la stazione centrale di Foggia. «Con i vertici di Rfi - aggiunge il presidente della Provincia - è stato un incontro molto proficuo, ma auspico di averne altri affinché la comunità foggiana possa essere informata tempestivamente sulle iniziative in corso. I responsabili di Rfi - aggiunge Gatta - mi hanno illustrato i piani di investimento sulla stazione centrale di Foggia, che continuerà a svolgere la sua funzione primaria lungo la linea adriatica e sulla cosiddetta seconda stazione in località Cervaro. Prevista una spesa complessiva di circa 150 milioni di euro. Ritengo - conclude il presidente della Provincia - che questi interventi siano di importanza strategica per l'intera Capitanata, pertanto assicurerò ogni sostegno perché questi progetti siano realizzati nel più breve tempo possibile».

POLITICA IN CONSIGLIO NUOVA PROTESTA DEL CENTRODESTRA CONTRO L'ASSENZA DELLA GIUNTA DURANTE I LAVORI

Regione, la proposta alle Camere «Aiuti se le imprese denunciano»

● **BARI.** È durata poco più di un'ora e mezza la seduta del Consiglio regionale pugliese caratterizzata da una nuova protesta dell'opposizione. I gruppi di centrodestra hanno infatti abbandonato l'Aula contro l'assenza della giunta regionale.

Il centrosinistra ha dunque continuato i lavori in beata solitudine, pur senza avere i numeri necessari all'approvazione dei debiti fuori bilancio. «Come nel solco della scorsa legislatura - spiegano in una nota i consiglieri di opposizione - abbiamo dovuto alzare le barricate, abbandonando i banchi del Consiglio e ottenendo così la presenza del presidente Emiliano in aula perché la sua continua assenza è un'offesa che il centrodestra non intende più tollerare. Ci aspettiamo che il presidente Loredana Capone, in linea con le sue intenzioni espresse a inizio legislatura, ripristini l'autorevolezza, la credibilità e la centralità del Consiglio, mettendo fine al pessimo spettacolo di oggi».

Tra i provvedimenti approvati ieri anche quello (proposto da Antonio Tutolo, Giuseppe Tupputi e Alessandro Leoci) che rende possibile effettuare

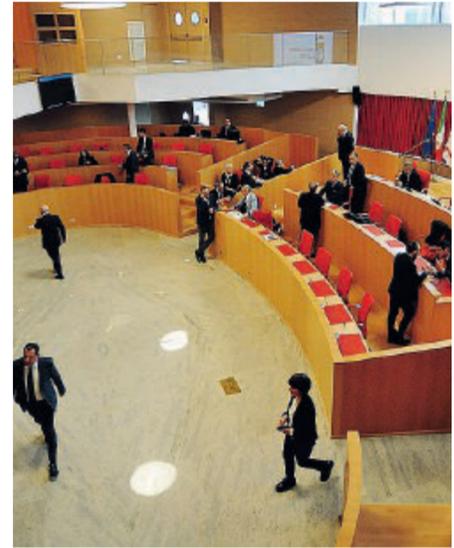
esami radiologici a domicilio, eseguiti da medici specialisti in radiodiagnostica, con apparecchi omologati. Si tratta di una novità che serve a permettere l'utilizzo delle nuove tecnologie già sperimentate dalla Asl di Bari nell'assistenza ai malati covid, con dispositivi portatili che permettono di effettuare gli esami direttamente a casa del paziente. Un regolamento dovrà definire i requisiti tecnici dei dispositivi da utilizzare.

Sempre con i voti del centrosinistra, il Consiglio regionale ha approvato una proposta di legge inviata alle Camere: chiede di premiare le imprese si oppongono al racket e di denunciare i tentativi di infiltrazione mafiosa nell'attività imprenditoriale, istituendo un apposito elenco in Prefettura con cui garantire una corsia preferenziale nell'assegnazione di appalti o servizi sotto soglia. Per fare questo, il Consiglio regionale propone di modificare il Codice dei contratti pubblici: da qui la competenza delle Camere. «Il complesso normativo - commenta Paolo Campo (Pd) - sarà ora trasmesso al Parlamento con la sollecitazione a rendere operativa la proposta proveniente dalla Puglia: terra aggredita

ferocemente dalle mafie e decisa a riscattarsi anche costruendo reti di solidarietà diffusa».

In Puglia nascerà poi una «scuola politica» per formare gli amministratori locali del futuro. È quanto prevede un'altra proposta di Giuseppe Tupputi, Alessandro Leoci e Gianfranco Lopane («Con Emiliano») che «punta a migliorare la qualità amministrativa dei Comuni e a potenziare il coordinamento tra gli enti istituzionali». La Fondazione servirà alla formazione politica e istituzionale dei giovani consiglieri regionali e amministratori delle autonomie locali, tra i 18 e i 40 anni. Il Consiglio regionale ne sarà socio fondatore e potranno partecipare associazioni rappresentative degli enti locali e altri soggetti individuati dallo statuto. «In un momento in cui la classe politica è chiamata a risolvere le grandi emergenze che, come ha dimostrato quest'ultimo anno, possono presentarsi - ha commentato l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci -, è indispensabile poter fornire ai giovani amministratori supporto concreto nella loro formazione politico-amministrativa». [red.reg.]

IN PRESENZA
Il Consiglio regionale pugliese è tornato a riunirsi nella sede di via Gentile a Bari



VIA LIBERA ALLA SEMPLIFICAZIONE MA GIRO DI VITE PER GLI IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI

Elettrodotti, procedure più semplici

● **BARI.** La realizzazione di elettrodotti fino a 1.000 volt, connessi a linee già autorizzate, non richiederà un iter ex novo ma solo il deposito di una dichiarazione di inizio attività. Lo prevede una proposta di legge approvata all'unanimità dal Consiglio regionale. «Si tratta - dice il promotore della proposta, Francesco Paolicelli (Pd) - di semplificare le procedure per gli operatori dando benefici anche ai cittadini. Costruire e mettere in esercizio impianti elettrici fino a 1.000 volt, connessi ad altri impianti già autorizzati, sarà più facile perché non si dovrà chiedere una nuova autorizzazione ma basterà comunicare la data di inizio dei lavori e le relative specifiche. Abbiamo ascoltato le

necessità di chi opera nel settore dell'energia elettrica. Da tempo era necessario rendere più agili alcuni passaggi della legge del 2008».



Francesco Paolicelli

Via libera anche a una norma che porta da 50 a 100 euro per ogni kW il valore della fidejussione necessaria per realizzare un impianto eolico o fotovoltaico. «La somma di 50 euro - secondo il primo firmatario Antonio Tutolo - era oggettivamente incongrua a garantire i costi reali di dismissione degli impianti e di ripristino del suolo. Era necessario adeguarci ai parametri reali di mercato, per non ritrovarci fra qualche anno con un cimitero di pale e pannelli disseminati sul territorio».

[red.reg.]

MEF AIUTI PER 5 MILIARDI

Partite Iva via libera agli assegni

● **ROMA.** Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha dato il via libera ai pagamenti direttamente sui conti correnti dei contribuenti a fondo perduto previsti dal Decreto Sostegni bis (art. 1 del Dl n. 73/2021) a favore di imprese e lavoratori autonomi con partita Iva e fatturati sotto i 10 milioni di euro colpiti dall'emergenza epidemiologica «Covid-19». Si tratta di 5,2 miliardi di euro per un totale di 1,77 milioni di bonifici disposti a favore di altrettante Partite IVA.

La liquidità in arrivo era però attesa dalle imprese per metà mese come annunciato qualche settimana fa in audizione dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco che prevedeva i bonifici in partenza per il 16 giugno. «Ad oggi, a quasi una settimana di distanza dalla data prevista risultano non pervenuti» denuncia Confesercenti. Adesso si dovrà attendere i tre, quattro giorni richiesti dai tempi tecnici per l'accredito sui conti.

I pagamenti appena disposti, vanno a vantaggio di chi aveva già beneficiato del contributo previsto dal primo decreto Sostegni (Dl n. 41/2021) e senza bisogno di nuove istanze, verranno accreditati direttamente sui conti correnti dei soggetti che avevano richiesto e ricevuto l'aiuto previsto. A questi bonifici si sommano inoltre circa 38 mila crediti d'imposta, per circa 166 milioni di euro, che vengono riconosciuti, sempre in via automatica, agli operatori che avevano scelto questa modalità di erogazione. Il nuovo contributo viene corrisposto dall'Agenzia delle Entrate con la stessa modalità scelta per il precedente.



L'INTERVISTA

La questione ha origini lontane e si ricollega alla carenza di impianti in grado di trattare la spazzatura prodotta sul territorio regionale: smaltire i rifiuti, in particolare la frazione umida, costa troppo ai Comuni. Questo perché, in assenza di impianti in loco, portare altrove la monnezza fa chiaramente lievitare i costi che, va ricordato, sono interamente a carico del cittadino, tramite il pagamento della Tari. I sindaci cercano di ingegnarsi in ogni modo per gestire al meglio la situazione, ormai diventata insostenibile praticamente ovunque, come è stato rilevato su queste colonne nei giorni scorsi. A peggiorare le cose, il nuovo stop imposto dalla Provincia all'impianto di compostaggio Maia Rigenera di Lucera, che dopo il processo di revamping era pronto a riaccogliere la Forsu di tanti comuni pugliesi ad un costo (128 euro a tonnellata) di gran lunga inferiore a quello pagato oggi (oltre 200 euro). Il grido d'allarme arriva anche dal Sindaco di San Severo, **Francesco Miglio**, intervistato da **L'Attacco**.



Il primo cittadino di San Severo

RIFUTI/FRANCESCO MIGLIO

“La situazione è drammatica in tutti i Comuni, compreso il mio. La necessità di impianti non è più rinviabile”

Come va nella sua città?
La situazione a San Severo è uguale a quella di tutti i Comuni della Regione Puglia: drammatica. Paghiamo 205 euro alla tonnellata per lo smaltimento della Forsu ed è tantissimo. Questo pesa sulla Tari in maniera esorbitante, abbiamo fatto salti mortali per lasciare invariata la tassa, abbiamo fatto tagli enormi per chiudere il bilancio e non aumentare la Tari. Con questi prezzi il rischio che si potesse dar luogo ad un aumento della tassa era una possibilità che abbiamo sfiorato. Non abbiamo aumentato la Tari ma abbiamo fatto degli sforzi enormi da un punto di vista dell'equilibrio del nostro bilancio. Ora però la situazione è insostenibile, la necessità di avere in Regione degli impianti per smaltire i rifiuti credo sia non più rinviabile. Anzi, da questo punto di vista, bisogna segnalare un gravissimo ritardo che chiaramente crea una situazione di difficoltà per tutti i Comuni, compreso il mio.
San Severo era uno dei Comuni che conferiva a Lucera presso l'impianto Maia, dove finisce oggi la Forsu?
Come per tanti altri Comuni, nella stazione di trasferenza di Cerignola. Nel periodo estivo poi ci sono sempre difficoltà, finiamo per andare a conferire anche fuori regione con costi di trasporto altissimi. In poche parole la situazione, ripeto, è davvero drammatica.
Sapeva che Maia stava per riprire?
Formalmente io non ho avuto nessuna comunicazione in questo senso ma era una cosa che si diceva, non so però fino a che punto questa notizia fosse fondata.
Eccesso di zelo o di prudenza,

fatto sta che l'impianto (forse) resterà ancora chiuso. Quanto costano questi stop&go alle comunità?
Tantissimo, siamo arrivati ad un momento in cui costava meno lo smaltimento dell'indifferenziato che differenziare i rifiuti. Stiamo incentivando i cittadini a differenziare ma questo sforzo, da un punto di vista economico, finisce per diventare per il Comune qualcosa di negativo e rispetto a qualche anno fa le nostre percentuali della differenziata hanno avuto una piccola flessione. Come detto, chiaramente noi abbiamo fatto di tutto per non aumentare la Tari, sono al settimo anno della mia sindacatura e abbiamo fatto i salti mortali per non aumentare la bolletta ma questo ha comportato che fossero tagliati altri servizi, i soldi vanno pur trovati da qualche altra parte per tenere in equilibrio il bilancio e questo non mi sembra giusto. Tari invariata sì ma con molti dolori, non è indifferente quello che sta succedendo per il nostro bilancio. È probabile che anche quest'anno la Regione Puglia sosterrà i Comuni con dei contributi per le spese per lo smaltimento dei rifiuti. Doveva essere una misura eccezionale e invece sta divertendo la norma ma diciamo che questo ritardo non è dovuto alla casualità o all'emergenza pandemica, è una situazione che si è stratificata negli anni e probabilmente qualche responsabile c'è; certamente non i Comuni che hanno zero autonomia rispetto a questi temi. **Che ci vogliono gli impianti è**

CINZIA CELESTE

“Paghiamo 205 euro alla tonnellata per lo smaltimento della Forsu ed è tantissimo”

Tutti si rendano conto, Regione, Provincia e Comuni che la situazione è molto delicata”

pacifico, assodato; che però per costruirli ex novo servono anni è altrettanto vero. Non è quindi il caso di sfruttare quelli che ci sono, facendo ovviamente i dovuti controlli?
Credo che sia proprio questo il punto: dobbiamo smaltire i rifiuti, non possiamo certo mangiarli. Credo debbano esserci gli impianti, anche sul nostro territorio, altrimenti facciamo solo chiacchiere e propaganda e non andiamo da nessuna parte. Dopodiché, se tutti quanti addiviamo al convincimento che gli impianti servono, a questo punto il tema vero è quello dei controlli, di una gestione corretta e trasparente. Questa è la sfida, il problema non sono gli impianti e se farli o no sui territori. La situazione in cui ci troviamo è davvero drammatica, triste e adesso col periodo estivo lo sarà ancora di più.
I cittadini hanno diritto ad avere un servizio trasparente e controllato che non sia pericoloso, considerato che il settore dei rifiuti è sempre molto delicato. Ma è altrettanto vero che un altro interesse del cittadino è quello di pagare un servizio per quello che vale e non quasi il doppio. Le pubbliche amministrazioni sono all'altezza di rispondere anche a questa esigenza?
Sicuramente stiamo parlando di una materia delicata, che richiede una rete di controlli che sia rigorosa e fatta in maniera molto seria. Dopodiché, secondo me, bisogna davvero spendersi per creare questi impianti e sfruttare

al massimo quelli che il territorio offre già. Non conosco le motivazioni per le quali la Provincia abbia adottato questo provvedimento che blocca Maia ma credo che tutti debbano rendersi conto, Regione, Provincia e Comuni che la situazione è davvero molto delicata.
**Si potrebbe pensare a uno snellimento delle procedure e delle lungaggini burocratiche? Non so se a livello governativo si sta pensando ad una cosa del genere, sicuramente i temi del green, dell'ambiente e quindi anche dei rifiuti sono al centro dell'agenda politica istituzionale, non so se questo ambito rientra nello snellimento procedurale legato al Pnrr, però a questo punto credo che si debbano conciliare le esigenze della tutela della salute con tempi che non possono essere biblici. A mio parere il legislatore può valutare e mettere in campo uno snellimento delle procedure, non sono contrario. In questo momento le popolazioni e i territori hanno delle esigenze e i tempi che si impegnano normalmente non sono più compatibili con le realtà e le necessità dei nostri cittadini. Il tema procedurale si pone tutto e credo che, con le cautele del caso, debba essere affrontato anche in questo settore.
Addetti ai lavori hanno fatto un calcolo (un po' approssimativo al ribasso): in un anno e mezzo in cui Maia Rigenera è stata chiusa i territori hanno pagato oltre 20 milioni in più rispetto a quello che avrebbero pagato con l'impianto aperto.
Non mi permetto di fare valutazioni sui numeri, certamente questo è un dato che ci deve portare a fare una riflessione in maniera molto seria.
Se dovesse continuare così e questa situazione dovesse rimanere congelata, che rischio si corre?
Saremo costretti ad aumentare in maniera esponenziale la tassazione sui nostri cittadini e in questo momento credo sarebbe una cosa che la gente non accoglierebbe con favore.
Si collega con il tema dell'abbandono dei rifiuti nelle aree limitrofe alle città?
Questo tentativo di giustificare l'abbandono dei rifiuti, con tutta la comprensione che si può avere per il disagio e la difficoltà dei cittadini, credo sia da respingere. Non può essere mai giustificata un'azione illecita, qualunque possa essere la motivazione, non può trovare da parte nostra nessun avallo. I due temi probabilmente sono collegati ma comunque la condanna all'abbandono illecito dei rifiuti non può che essere netta, determinata e chiara. Tanto è vero che come Comune stiamo, con la Polizia Locale di concerto con la Procura della Repubblica, facendo un'azione abbastanza forte di contrasto al fenomeno.**



Maia

Direcente è scattato un nuovo stop imposto dalla Provincia all'impianto di compostaggio Maia Rigenera di Lucera.



Forsu

Costa in media oltre 200 euro la tonnellata lo smaltimento dell'umido ai Comuni, a fronte dei 128 nell'impianto Maia.



Abbandono illecito

Con la Polizia Locale di concerto con la Procura della Repubblica, è in corso un'azione forte di contrasto al fenomeno.

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Orgogliosi del via libera dell'Europa, adesso non possiamo fallire»

Nicoletta Picchio — a pag. 4

Bonomi: il Pnrr è una grande opportunità per il Paese, non possiamo fallire

Confindustria. Il presidente degli industriali: «Siamo orgogliosi del via libera europeo necessario per far arrivare i primi fondi. Dopo lo spettro di un pericoloso ritorno al pubblico, sarà fondamentale stimolare interventi privati per una crescita solida»

Nicoletta Picchio

«Siamo orgogliosi che la Commissione europea abbia approvato il nostro piano, è il primo passo per far arrivare al nostro paese i primi 24,9 miliardi entro luglio, dopo che il Pnrr sarà approvato dal Consiglio europeo nelle prossime quattro settimane». Carlo Bonomi conclude l'assemblea di Confindustria Toscana Sud, poco dopo la conferenza stampa della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, e del presidente del Consiglio, Mario Draghi. «È una spinta sul percorso di ripresa, è un percorso, sono ben 58 le riforme previste dal Pnrr». Il presidente di Confindustria ha citato Draghi: «se saremo in grado di fare un'attuazione positiva del Piano, se i soldi saranno spesi in maniera responsabile c'è la possibilità che gli sforzi fatti dai paesi membri possano rimanere strutturali. Questo è un grande traguardo che non possiamo fallire».

Ma non basta: serve una partnership pubblico-privato. «L'importanza di stimolare interventi privati sarà fondamentale. Senza un coinvolgimento delle imprese non ci potrà essere una stabile e solida crescita economica e sociale». Un anno fa, ha ricordato il presidente di Confindustria, all'assemblea aveva lanciato il

Patto per l'Italia. Oggi ne è ancora più convinto: i processi di riforma e di investimenti «devono essere collocati in una visione di politica industriale da realizzare oltre il Pnrr. Senza una forte partnership non si potrà rispondere a quelle dinamiche di crescita necessarie per ripagare il debito emergenziale che il paese ha contratto, non se ne può fare a meno». Il Pnrr prevede risorse per 191,5 miliardi entro il 2026, ha specificato il presidente di Confindustria, di cui 68,9 fondo perduto, 122,6 a prestito. «Una cifra non indifferente che dobbiamo restituire». La forchetta di crescita prevista con gli interventi del Pnrr è tra l'1,8 e 3,6% del pil, una quota che «non sarà sufficiente per ripagare nel tempo il debito pubblico che abbiamo». Bisogna spingere di più: «abbiamo di fronte investimenti importanti, per le riforme, per rispondere alle grandi disuguaglianze del paese, di genere, generazionale, di territorio e competenze». Quella del Pnrr «rappresenta un'apertura che dobbiamo assolutamente cogliere, ancor più dopo anni in cui in Italia sembrava registrarsi un pericoloso e superficiale ritorno al pubblico e dove l'unico vero strumento di politica industriale era il rinvio. Oggi le condizioni sono cambiate, abbiamo una grande opportunità».

Servono «più coraggio e più visione» per affrontare le grandi sfide epocali che abbiamo davanti, «sfide, dalla transizione energetica al digitale, che vanno affrontate con efficaci dosi di investimenti pubblici e realmente strutturali. E incardinate in logiche di concorrenza di mercato». L'impatto «duro della pandemia» ha lasciato segni evidenti, «ma c'è anche l'inizio di una ripresa superiore a quanto si pensasse due mesi fa». Bisogna essere realistici, ha esortato Bonomi: la campagna vaccinale non deve rallentare, il ritorno al pre Covid richiederà ancora un anno, «ma non basta, nel 2019 eravamo ancora 4 punti di pil sotto il 2008 e già allora venivamo da una bassa crescita. Gli imprenditori hanno ottenuto risultati straordinari che la pandemia ha solo rallentato e modificato nel tracciato».

In mattinata, all'assemblea di Assosistema, Bonomi si era soffermato su sostenibilità e ambiente: l'industria italiana è leader nel riciclo, nell'uso di fonti rinnovabili, nell'economia circolare. «La sostenibilità non può esistere senza industria». Ma va evitato, con politiche adeguate, che la decarbonizzazione si trasformi in una perdita di capacità produttiva, invece di rappresentare un volano di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,6%

L'IMPATTO DEL PNRR SUL PIL

La forchetta di crescita prevista con gli interventi del Pnrr è tra l'1,8 e 3,6% del Pil. Ma per Bonomi bisogna puntare a una crescita più sostenuta

PROSEGUIRE CON I VACCINI

Per il presidente di Confindustria la campagna vaccinale non deve rallentare, il ritorno al pre Covid richiederà ancora un anno



Presidente di Confindustria.

Per Carlo Bonomi sarà fondamentale il coinvolgimento delle imprese

L'INCONTRO A ROMA

Draghi e von der Leyen
a Cinecittà: «Celebriamo
l'alba della ripresa dell'Italia»

Gerardo Pelosi — a pag. 3

A Draghi il sì di von der Leyen
«Giornata dell'orgoglio italiano»**Il Pnrr.** Nella cornice di Cinecittà la presidente della commissione conferma «il pieno sostegno» all'Italia e approva il piano da 191,5 miliardi: anticipo di 24,9 a luglio. Il premier è «l'alba della ripresa dell'economia»**Gerardo Pelosi**

ROMA

Foto di scena e musiche di Nino Rota e Nicola Piovani fanno da cornice, nel pomeriggio di ieri, a un grande "spot" nel Teatro 10 di Cinecittà (ente che godrà, tra l'altro, di un finanziamento europeo di 300 milioni). Padroni del set per una volta la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen e il premier italiano, Mario Draghi.

Tra fasci di luce e atmosfere ovattate si celebra il via libera definitivo della Commissione all'Italia di stanziamenti per un totale di 191,5 miliardi di euro. Il primo assegno da 24,9 miliardi («valore di una vecchia legge Finanziaria», commenta Draghi) è in arrivo tra poche settimane.

Una «giornata dell'orgoglio» e «un'alba della ripresa dell'economia italiana» la definisce Draghi e la presidente della Commissione segnala «il pieno sostegno» della Commissione europea all'Italia. Si tratta, spiega ancora von der Leyen, di «un'opportunità generazionale per investire nella forza dell'Italia, per fare dell'Italia un motore di crescita in Europa».

Draghi riconosce la doppia responsabilità che ha il Governo nei confronti dei cittadini italiani e di

quelli europei che, un anno fa e non senza qualche reticenza iniziale, hanno deciso di concedere all'Italia quasi un terzo dell'intero ammontare del Next Generation Eu. Ma il premier italiano è ottimista: «Rispetto al passato questa volta ci sono due elementi che fanno sperare in una gestione virtuosa dei fondi: la volontà politica di fare le riforme e la capacità amministrativa».

La giornata di ieri è vista solo come un inizio, precisa Draghi, «la sfida ora è l'attuazione del piano, bisogna assicurarci che i fondi siano spesi tutti e soprattutto bene, nel segno dell'onestà».

L'Italia punta a «una ripresa significativa - aggiunge il premier - ma che abbia al centro l'inclusione sociale e la sostenibilità. Spesso - riconosce il premier - le riforme creano cambiamenti e sono anche momenti di crisi. Poter avere un grande programma di investimenti insieme alle riforme è molto importante».

A giorni, spiega sempre Draghi, «in Consiglio dei ministri arriverà la riforma della giustizia, una delle materie più difficili da sbrogliare, a giugno appalti e concessioni, a luglio ci sarà la legge sulla concorrenza».

Draghi non ha dubbi: il Pnrr del-

l'Italia investe nella transizione verde e in quella digitale e rispetta i criteri stabiliti con la Commissione. Concorda la von der Leyen che lo giudica «ambizioso, con lo sguardo lungo e in grado di aiutare a costruire un futuro migliore per gli italiani e per l'Ue». Prevede, tra l'altro, «riforme cruciali per tagliare i lacci burocratici nella pubblica amministrazione e rendere la giustizia più efficiente. Riforme anche nel settore pubblico e una legge sulla concorrenza che verrà attuata nel 2021, che ci si aspetta riduca il tempo per facilitare i contratti per il settore pubblico, e una riforma del sistema finanziario».

Il cronoprogramma stabilito dalla Commissione è già in azione: «Stiamo raccogliendo - annuncia la von der Leyen - i capitali sui mercati e se entro quattro settimane il Consiglio approverà il piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia, come penso che farà, allora potremo procedere al primo esborso previsto da Next Generation Eu, nell'ordine del 13% delle somme previste per 24,9 miliardi di euro». Il tutto con benefici notevoli: il Pnrr creerà, dice la presidente della Commissione, oltre 240mila nuovi posti di lavoro entro il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

240mila

L'EFFETTO SULL'OCCUPAZIONE

Secondo le stime di Bruxelles grazie soltanto alla componente investimenti del piano si calcola un aumento di 240mila posti di lavoro entro il 2026



IL PASSAGGIO AL CONSIGLIO

La decisione della Commissione Ue che ha approvato il piano italiano deve essere ora fatta propria dal Consiglio entro un mese

Ok della Commissione Ue.

La presidente Ursula von der Leyen passa al premier Mario Draghi il Recovery plan durante la conferenza stampa congiunta di ieri



Bonus Sud, quattordicesima con sconto da chiarire

In base al criterio adottato per la tredicesima, sarebbero agevolati solo nove dodicesimi

Agevolazioni

L'Inps non ha specificato se la decontribuzione vale sull'intero importo

Antonello Orlando

La scadenza del pagamento della quattordicesima mensilità torna a fare riflettere sulle modalità di calcolo della decontribuzione Sud. Il decreto legge 104/2020 ha introdotto una riduzione, da ottobre a dicembre 2020, del 30% dei contributi aziendali da versare a Inps per tutti i lavoratori subordinati con sede di lavoro nelle otto regioni del Mezzogiorno.

Un problema operativo si era posto a dicembre 2020, quando i datori di lavoro hanno riconosciuto ai dipendenti la tredicesima mensilità, versando i contributi sulla stessa, in assenza di altre istruzioni, con l'esonero al 30 per cento. L'11 gennaio 2021, con il messaggio 72/2021, l'Inps ha però affermato che l'esonero si riferiva a uno specifico e limitato periodo temporale, compreso fra ottobre e dicembre 2020, motivo per cui la decontribuzione poteva trovare applicazione sulla tredicesima mensilità erogata a dicembre solo in relazione ai ratei maturati nell'ultimo trimestre dell'anno; nello stesso messaggio, Inps ha istituito un codice per la restituzione dell'esonero non spettante sui nove dodicesimi di tredicesima, riferiti a periodi anteriori a ottobre 2020.

Il Tar del Lazio, con decreto 876/2021, ha tuttavia sospeso gli

effetti del messaggio 72/2021, rinviando più volte la decisione finale che consentirebbe l'esonero completo della tredicesima del 2020 per tutti i lavoratori del Sud.

Nel frattempo, la decontribuzione Sud è stata prorogata per altri nove anni dalla legge 178/2020, che ha modulato la riduzione confermandola al 30% fino al 2025, riducendola al 20% per il 2026-2027 e al 10% per il 2028-2029. L'operatività dell'esonero per il 2021, inserendosi nel Temporary framework, degli aiuti a sostegno dell'economia nell'emergenza Covid-19 ha ottenuto il via libera della Commissione europea. L'Inps ha conseguentemente pubblicato la circolare 33/2021 con cui ha fornito le istruzioni per la fruizione della decontribuzione Sud quest'anno.

Approssimandosi il pagamento della quattordicesima mensilità per molti comparti, fra cui quello del commercio che ne prevede l'erogazione entro il 1° luglio, non si rintracciano ancora istruzioni per la decontribuzione della mensilità supplementare estiva. Infatti, se si seguisse la logica del primo messaggio Inps (72/2021), potrebbe essere oggetto di decontribuzione un ammontare pari a nove dodicesimi della quattordicesima (tre mensilità, da ottobre a dicembre 2020; sei mensilità da gennaio a giugno 2021). Tuttavia, la sospensione del Tar Lazio è collegata a una lettura diversa, secondo cui l'esonero opera per le somme corrisposte nel periodo agevolato, consentendo così di esonerare l'intera mensilità supplementare. Considerata l'imminenza del pagamento della quattordicesima, è auspicabile un intervento di chiarimento, in assenza del quale è più prudente decontribuire solo nove dodicesimi.

Giustizia, insolvenze, appalti, superbonus, statali e turismo Ecco le misure entro fine anno

Si apre l'accesso a 191,5 miliardi di fondi europei, di cui 68,9 in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti entro il 2026

Fondi

Nel 2021 arriveranno 49 miliardi tra sovvenzioni e prestiti in due tranche

di **Francesca Basso**

Il tweet del commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni va dritto al punto: «Dall'Unione europea arriva il primo via libera per il Piano di rilancio. Un piano che può cambiare l'Italia, se solo ci rendiamo conto che realizzarlo sarà un'impresa. Orgoglio e fiducia». La pagella assegnata dalla Commissione Ue al Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano — 10 A (il voto massimo) e una B legata ai costi — apre l'accesso a 191,5 miliardi di fondi europei, di cui 68,9 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti entro il 2026, che contribuiranno alla transizione verde e digitale dell'economia italiana, insieme al superamento dei colli di bottiglia che hanno bloccato la nostra crescita negli ultimi decenni.

Primo beneficiario

L'Italia è il primo beneficiario di Next Generation Eu, il pacchetto di aiuti da 800 miliardi a prezzi correnti per la ricostruzione e la trasformazione dell'economia europea post Covid, e del suo principale strumento: la *Recovery and Resilience Facility* (672,5 miliardi). Non era scontato superare a pieni voti l'esame. Le pagelle assegnate finora dalla Commissione Ue agli altri Stati membri sono uguali alla nostra ma il via libera è il risultato di «una cooperazione molto buona» tra i tecnici della Commissione e il governo italiano, che ha portato a «un

piano di alta qualità», come ha spiegato un alto funzionario Ue. La *Recovery and Resilience Facility*, è bene ricordarlo, non funziona come i fondi europei tradizionali basati sulla spesa, l'erogazione dipende dai risultati raggiunti che sono vincolanti.

Pre-finanziamento

Solo il pre-finanziamento pari al 13% — per l'Italia 24,9 miliardi (9 miliardi sovvenzioni e 15,9 prestiti) — sarà stanziato con il via libera definitivo da parte del Consiglio, atteso entro fine luglio, sulla base della proposta approvata ieri dalla Commissione Ue, insieme all'Annex allegato, un documento di 565 pagine che dettaglia tutte le misure del piano, i «milestone» (tappe) e gli obiettivi da raggiungere ed entro quando: sono 190 misure di cui 58 riforme e 132 investimenti per un totale di 525 tra tappe e target.

Gli obiettivi

L'Italia sa già, dunque, cosa dovrà fare entro fine anno per ottenere i primi fondi pari a 24,1 miliardi (11,5 miliardi di sussidi e 12,6 di prestiti) che portano a 49 miliardi la tranche complessiva di aiuti per il 2021: dovrà raggiungere 51 obiettivi intermedi e per la prima tranche del 2022, pari a circa 24 miliardi, altri 45 milestone entro la metà del prossimo anno. Concretamente, l'Italia dovrà entro dicembre portare a termine oltre alla riforma della Pubblica amministrazione, anche «la riforma della giustizia, i meccanismi per la gestione delle insolvenze — spiega un alto funzionario Ue — la riforma degli appalti pubblici, la proroga del Superbonus per l'efficientamento energetico, il rafforza-

mento del ministero delle Finanze nella spending review, e un'importante iniziativa sul turismo», ovvero lo sviluppo di un portale digitale che potenzierà l'attuale *Italia.it*. Inoltre l'adozione di misure contro l'evasione fiscale.

Scuola 4.0

Tra gli obiettivi da portare a termine nel primo semestre del prossimo anno ci sono «la semplificazione e accelerazione delle procedure per gli interventi di efficienza energetica — prosegue l'alto funzionario Ue — la riforma del reclutamento degli insegnanti, il piano Scuola 4.0 per la digitalizzazione del sistema scolastico, le misure per la promozione di start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica». Nei primi due anni si concentra il maggior numero di riforme da attuare e questa è la vera sfida per il nostro Paese.

Green

La Commissione ha riconosciuto che il Pnrr italiano destina alla transizione verde il 37% del totale dei fondi, meno rispetto al 40% indicato dal governo. Si tratta comunque di «72 miliardi di euro, il più grande investimento climatico di tutti i piani Ue», ha spiegato l'alto funzionario Ue: «È un lavoro impressionante quello che è stato fatto — ha aggiunto —. La leggera revisione al ribasso è dovuto ai criteri sui quali abbiamo valutato tutti i progetti proposti per la transizione verde. Ad esempio, è possibile affermare con certezza che l'efficientamento degli edifici energetici permetterà un risparmio energetico del 30% perché se ne occuperà direttamente il pubblico ma non possiamo

Dir. Resp.: Luciano Fontana

dire lo stesso del superbonus gestito dai privati. Per questo siamo stati più cauti».

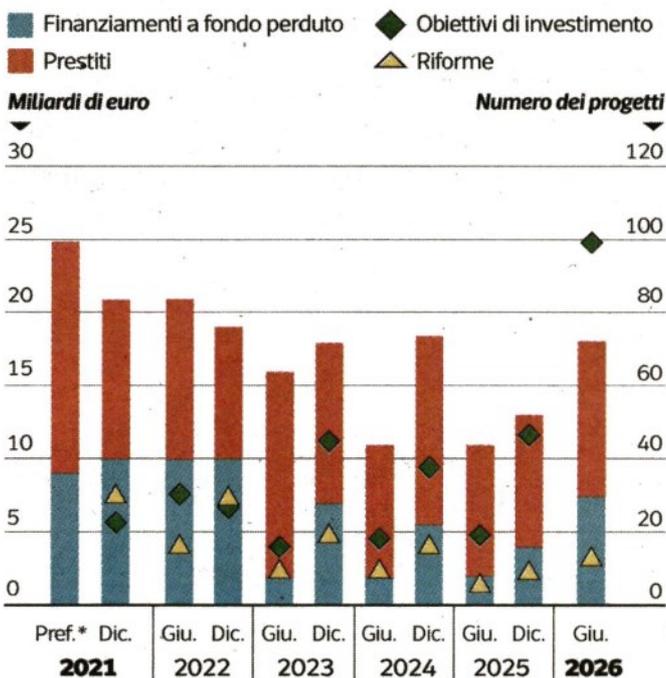
Competitività e Sud

Il Pnrr porterà a un aumento della competitività nel nostro Paese, che è una delle raccomandazioni specifiche della Commissione del 2019. L'Italia si impegna nei target ad adottare leggi annuali della concorrenza fino al 2024 (misura già esistente nel nostro ordinamento ma finora disattesa tranne una volta). La Commissione sottolinea anche che un'ampia parte del Pnrr mira a ridurre le disparità territoriali, destinando almeno il 40% degli investimenti al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano di spesa nel tempo

Spesa netta e numero degli obiettivi raggiunti per scadenza



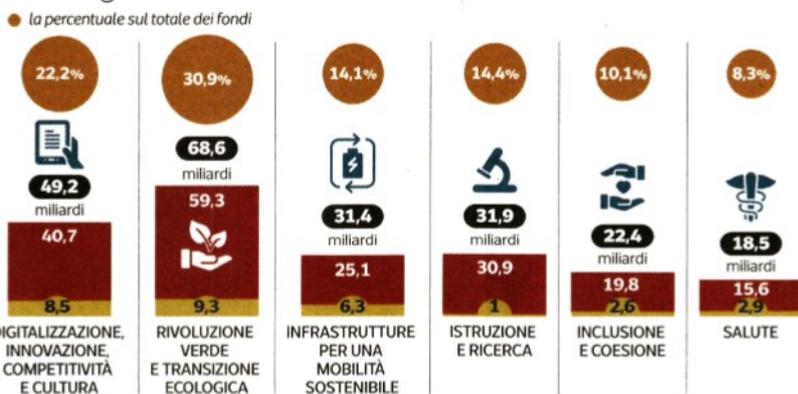
* prefinanziamento

Corriere della Sera

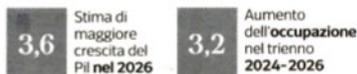
Il PNRR: gli stanziamenti e gli effetti stimati

GLI STANZIAMENTI

Ecco la ripartizione dei fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza



GLI EFFETTI STIMATI



PREFINANZIAMENTO



Fonte: Commissione Europea

Le risorse

Il totale delle risorse destinate al nostro Paese è il più alto in Europa: 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 in sussidi e 122,6 in prestiti.

Grazie ai fondi del Next Generation Eu, il Pil italiano potrebbe crescere fino al 2,5% in più entro 2026, grazie all'impatto diretto degli investimenti.

Importanti gli effetti sul fronte occupazione: entro il 2026 si calcola un aumento di 240 mila posti di lavoro



Ue

Il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni: orgoglio e fiducia — ha twittato — da Bruxelles arriva il primo via libera per il rilancio e la ripresa dell'Italia

Ance: con la Cila nessun rischio di decadenza dal 110%

Superbonus

Varianti in corso d'opera, forzature potranno frenare l'utilizzo

ROMA

L'Ance è preoccupata per interpretazioni considerate non corrette sulla Cila (comunicazione inizio lavori asseverata) per il Superbonus. In particolare sul tema delle varianti in corso d'opera, forzature interpretative potrebbero frenare o rallentare l'utilizzo dell'incentivo, quando l'obiettivo dell'articolo 33 del decreto legge 77 sulle semplificazioni è esattamente quello di facilitare la procedura.

«La normativa in tema di varianti in corso d'opera - spiega una nota degli uffici tecnici dell'Ance - è prevista all'articolo 22, commi 2 e 2bis del Dpr 380/2001 (Tuc edilizia) ed è riferita solo ai casi di permesso di costruire. Sotto questo profilo - continua la nota - ne consegue che, come non esiste normativamente la Cila in variante, non esiste anche la Scia in variante per gli interventi oggetto di segnalazione certificata di inizio attività». Il fatto che non vi sia una norma specifica per queste casistiche

«non ha mai comportato problemi soprattutto con riferimento agli interventi del Superbonus in quanto già prima delle modifiche apportate dal Dl 77/2021, alcuni interventi agevolabili erano eseguibili con Cila». La conclusione dell'Ance: «Tale situazione non ha, quindi, mai determinato il blocco o la decadenza del beneficio».

Sul punto è intervenuto il dipartimento programmazione e attuazione urbanistica del comune di Roma, con un parere del 2 dicembre 2020. «Quanto specificato dal Comune di Roma - scrive Ance - ha fornito un quadro esatto della problematica, non rilevando alcun impedimento per il fatto che la norma nazionale non dia queste specificazioni. In particolare, è stato giustamente osservato che in caso di variante è sufficiente trasmettere una nuova Cila in corso d'opera rispetto alla Cila già presentata e in corso di validità». In un'ottica di non aggravamento procedurale è possibile effettuare varianti in corso d'opera rispetto al titolo in essere ed in corso di validità ed efficacia, con un nuovo idoneo titolo abilitativo intendendo per quest'ultimo «la procedura afferente il regime amministrativo comunicativo, segnalativo o autorizzativo».